

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Anno XLIII n. 9

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Maggio 2017

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

FATIMA 1917/2017

Saverio Gaeta ha scritto recentemente il libro intitolato *Fatima. Tutta la verità. La storia, i segreti, la consacrazione* (Cinisello Balsamo, San Paolo, 2017¹). Questo libro è un lavoro esaustivo sulla storia delle apparizioni della Madonna a Fatima nel 1917, di quelle successive a suor Lucia e sul terzo Segreto².

Serietà contro sentimentalismo

Nel 1946, rispondendo alla domanda se la statua appena terminata rappresentante la Madonna (che le era apparsa nel lontano 1917) la raffigurasse bene, suor Lucia rispose: «No, non molto. Provai disappunto quando la vidi. In un certo modo è *troppo gaia, troppo allegra*. Quando vidi la Madonna, ella era piuttosto triste, direi come presa da compassione» (SAVERIO GAETA, *Fatima. Tutta la verità. La storia, i segreti, la consacrazione*, cit., p. 22).

Il 19 agosto 1917 la Madonna «prendendo un aspetto più triste disse: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori perché molte anime vanno all'inferno poiché non

c'è chi si sacrifichi per loro»» (cit., p. 35).

Il messaggio e l'espressione della Madonna sono improntati a serietà e ad una certa «tristezza» per la sorte degli uomini che già nel 1917 vivevano in stato abituale di peccato mortale e morendo andavano all'inferno, mostrato dalla Madonna ai tre pastorelli in tutto l'orrore della pena del senso e del danno. Che differenza con i messaggi dei «profeti di ottimismo», «gai e allegri», che a partire da Giovanni XXIII³ sino a Francesco I lasciano tranquilli e addormentati gli uomini sulla via dell'inferno, la quale dopo 100 anni è diventata un'autostrada!

La «medicina della sola misericordia senza il rigore della giustizia» che Giovanni XXIII e il Vaticano II, in perfetta sintonia con Francesco I secondo cui «Dio non castiga», offrono all'uomo contemporaneo è in realtà un veleno. Il più grave non è più che gli uomini vivono nel peccato, ma che i Pastori della Chiesa li rassicurano in esso. Francesco I non ha forse affermato che «è meglio una convivenza di un matrimonio affrettato»? Giovanni Paolo II non ha forse insegnato (Enciclica *Redemptor hominis* del 1979, *Dives*

in misericordia del 1980, *Dominum et vivificantem* del 1986) che tutti, volenti o nolenti, si salvano perché fin dal seno materno uniti indissolubilmente a Cristo per l'Incarnazione del Verbo? Ma la Corredentrice, la Vergine Addolorata, la Mediatrix di ogni grazia sta sotto la Croce dalla quale pende il Figlio ancora oggi «dolorosa e lacrimosa».

Vaticano II e Tradizione

Il 31 dicembre 1979 – scrive Saverio Gaeta – suor Lucia dedicò le sue penitenze «per le difficoltà che la Chiesa cattolica [...] stava sperimentando nel processo di applicazione del Concilio Vaticano II fra le opposte tensioni della teologia della liberazione e del tradizionalismo lefebvriano. Leggiamo nel suo diario: «Com'è possibile Signore? la tua Chiesa non può perire! Non le hai promesso Tu di starle vicino sino alla fine dei tempi?»» (cit., p. 60).

Padre Joachim Maria Alonso nel 1982 ha spiegato anche lui in questo senso la mancata rivelazione integrale del terzo Segreto: «Una rivelazione anticipata del testo avrebbe aggravato ulteriormente la frattura che continua a dividere in due la Chiesa: il Tradizionalismo, che avrebbe ricevuto manforte dalle profezie di Fatima, e il progressismo, che invece si sarebbe scagliato contro queste apparizioni gridando che esse avrebbero fermato il progresso della Chiesa conciliare» (cit., p. 100)⁴.

In realtà si sa da altra fonte, come vedremo, che la Madonna aveva previsto e predetto «un cattivo Concilio [il Vaticano II in sé e non la sua lettura fatta dai teologi progressisti, ndr] e una cattiva Messa [la Messa

¹235 pagine, 15 euro.

²Il volume ripercorre l'intera storia dei cento anni di Fatima, dettagliando ogni aspetto relativo alle richieste divine, alle tre parti del Segreto, alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, alle devozioni suggerite dalla Vergine del Rosario. Ne emerge un affresco definitivo, che fa chiarezza anche sugli aspetti problematici e sulle polemiche che negli ultimi tempi hanno suscitato dubbi e interrogativi riguardo alla pubblicazione integrale dei messaggi della Madonna» (dalla copertina del libro). Riguardo al terzo Segreto si può leggere: MARCO TOSATTI, *Il segreto non svelato*, (Casale Monferrato, Piemme, 2002) e ANTONIO SOCCI, *Il quarto segreto di Fatima*, (Milano, Rizzoli, 2006).

³Giovanni XXIII nel *Discorso di apertura del Concilio* (11 ottobre 1962) ha detto: «feriscono talora l'orecchio suggestioni di persone [...] che nei tempi moderni non vedono che prevaricazione e rovina; vanno dicendo che la nostra età, in confronto con quelle passate, è andata peggiorando. [...] A Noi sembra di dover dissentire da cotesti profeti di sventura, che annunziano sempre eventi infausti [...]. Sempre la Chiesa si è opposta agli errori, spesso li ha condannati con la massima severità. Or tuttavia, la sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia piuttosto che della severità» (Enchiridion Vaticanum, Documenti. Il Concilio Vaticano II, EDB, Bologna, IX ed., 1971, p. [39] e p. [47]).

⁴Cfr. J. M. ALONSO, *De nuevo el Secreto de Fatima*, in «Ephemerides mariologicae», 1982, fasc. L, p. 93.

di Paolo VI⁵, ndr]” (cfr. S. GAETA, cit., pp. 113-114). Non si tratta dunque di una applicazione errata del Concilio ma della sua rottura oggettiva con la Tradizione apostolica⁶.

La situazione era talmente grave già a partire dal Vaticano II (1962-1965) che Lucia esclama: “Com’è possibile Signore? la tua Chiesa non può perire! Non le hai promesso Tu di starle vicino sino alla fine dei tempi?”. Solo le promesse di Gesù: “Le porte degli inferi non prevarranno” (Mt., XVI, 18) e “Io sto con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo” (Mt., XXVIII, 20) ci danno la forza per superare un’ambascia così grave come quella suscitata da “un cattivo Concilio e una cattiva Messa”.

Soprattutto oggi, con le esternazioni di Francesco I, i fedeli rimangono sconvolti e disorientati e si chiedono con Lucia: “come è possibile tutto ciò?”. Il perché di questo “mistero d’iniquità” sfugge alla nostra ragione, ma il fatto è evidente. Perciò occorre da un canto mantenere il principio della perennità della Chiesa e dall’altro non negare la grave crisi che l’ambiente ecclesiale sta attraversando. San Beda il Venerabile ha scritto: «La Chiesa talvolta è anche sporcata e contaminata di modo che, se fosse possibile, il suo Redentore in queste circostanze sembrerebbe averla abbandonata completamente» (In Marcum, cap. VI, lib. II, cap. XXVIII, tomo 4).

I peccati delle Nazioni

In una conversazione privata suor Lucia affermò: “Se il Portogallo non approverà l’aborto è salvo; ma se invece lo approverà, dovrà soffrire molto. Per il peccato di un singolo

individuo paga la persona che ne è responsabile, ma per il peccato di una Nazione paga tutto il popolo perché i governanti che promulgano leggi inique lo fanno in nome del popolo che li ha eletti” (cit., p. 68).

Che dire quando in Italia la legge sul divorzio è passata per l’inerzia e il silenzio di Paolo VI? E soprattutto che cosa dire dell’approvazione di Francesco I della Comunione data ai divorziati che si ostinano a vivere *more uxorio*, delle coppie di fatto e delle coppie omosessuali? Se il Portogallo negli anni Settanta avrebbe dovuto soffrire molto per l’approvazione della legge sull’aborto, che cosa succederà al mondo odierno il quale ha aggiunto innumerevoli altre leggi contrarie a quella naturale e divina? Sembrerebbe che il castigo predetto dalla Madonna nel 1917 stia per abbattersi su di noi perché non solo il mondo non si è convertito, ma si è depravato ulteriormente sia quantitativamente che qualitativamente.

Una nuova visione interiore del 1944

«Già il 3 gennaio 1944 e ancor prima nel finire del 1937, come risulta da una lettera inviata al Vescovo di Leiria, Lucia ebbe una visione interiore: “montagne, città, paesi e villaggi con i loro abitanti vengono sepolti; il mare, i fiumi e le nubi escono dagli argini, debordano, inondano e trascinano con sé in un vortice un numero incalcolabile di case e persone: è la purificazione del mondo dal peccato in cui si è immerso”» (cit., pp. 70-72).

Alcuni segni del purificatore castigo divino già li riscontriamo e se qualche sacerdote o cardinale osa farlo notare viene castigato senza “misericordia” da papa Bergoglio (v. padre Giovanni Cavalcoli e card. Edmund Burke). Ora, se anche il Pastore supremo si è smarrito e ha deviato, che cosa ne sarà del gregge? È triste, ma il mondo immerso nel peccato è la realtà che sta sotto i nostri occhi e che si vuole schiacciare come fece Pinocchio col grillo parlante.

Fatima e Amoris laetitia

«Ma, ancor più è la singola famiglia che si rivela al centro delle preoccupazioni della Vergine, come ha documentato il cardinale Caffarra, citando una lettera che ricevette da suor Lucia agli inizi del 1981 [...] in cui è scritto: “Lo scontro finale tra il Signore e il regno di satana sarà sulla famiglia e sul matrimonio. Non abbia paura, perché chiunque lavo-

ra per la santità del matrimonio e della famiglia sarà sempre combattuto e avversato in tutti i modi”» (cit., p. 127).

«È stata significativa, da parte di un’autorità vaticana come il cardinale Amato, che certamente ha avuto accesso a tutto l’incartamento di suor Lucia [...], l’attualizzazione del terzo Segreto ai tempi di papa Bergoglio” (cit., p. 113).

Tutti sanno che è in corso un aspro dibattito nell’ambiente ecclesiale, che vede una parte del Collegio cardinalizio (tra cui il cardinal Caffarra) e del Corpo episcopale in contrapposizione con Francesco I, il quale con la sua Esortazione *Amoris laetitia* (19. III. 2016) ha intaccato la dottrina cattolica soprattutto sul Sacramento del Matrimonio (ma anche della Confessione e dell’Eucarestia) ed ha inferto alla famiglia, già disastata, un colpo che, senza l’aiuto dell’onnipotenza divina, sarebbe mortale.

Quindi è verosimile pensare “l’attualizzazione del terzo Segreto ai tempi di papa Bergoglio” (cit., p. 113), poiché “Lo scontro finale tra il Signore e il regno di satana sarà sulla famiglia e sul matrimonio” (cit., p. 127).

Benedetto XVI a Ingo Dollinger: “un cattivo Concilio e una cattiva Messa”

«Il 15 maggio del 2016 il sito www.oneopeterfive.com ha pubblicato una notizia fornita dal professor Ingo Dollinger, antico amico personale di Joseph Ratzinger, su una conversazione intercorsa fra loro poco dopo l’anno 2000: “Vi è più di quello che abbiamo pubblicato” disse Ratzinger e disse anche a Dollinger che la parte del Segreto pubblicata è autentica e che la parte non pubblicata del Segreto parla di “un cattivo Concilio e di una cattiva Messa”...» (cit., pp. 113-114).

Il Vaticano ha smentito, ma il professor Dollinger ha confermato di aver sentito dal suo amico Joseph Ratzinger quanto riportato sopra.

Non cediamo, dunque, a compromessi sul Vaticano II e il *Novus Ordo Missae* proprio adesso che si sta svelando che il Segreto di Fatima parla di “un cattivo Concilio e una cattiva Messa”.

La grande importanza del Rosario

«Nella lettera del 16 settembre 1970 a madre Maria José Martins Lucia scrisse: “Il Rosario è, dopo la sacra liturgia eucaristica, l’orazione

⁵Quanto alla “Nuova Messa” del 1969, detta anche “Messa del Concilio”, i cardinali Alfredo Ottaviani e Antonio Bacci scrissero nel Corpus Domini del medesimo anno a Paolo VI nella “Lettera di presentazione al Breve Esame Critico del *Novus Ordo Missae*” che il nuovo Rito rappresenta «sia nel suo insieme come nei particolari, un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della S. Messa, quale formulata nella Sessione XIII del Concilio di Trento. [...] Sempre i sudditi, al cui bene è intesa una legge, laddove questa si dimostra viceversa nociva, hanno avuto, più che il diritto, il dovere di chiedere al legislatore l’abrogazione della legge stessa».

⁶Cfr. BRUNERO GHERARDINI, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; ID., *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011.

che più ci riporta allo spirito i misteri della fede. [...] Perciò il demone gli ha fatto tanta guerra! Il peggio è che è riuscito a illudere e a ingannare anime piene di responsabilità per la carica che occupano! *Sono ciechi che guidano altri ciechi! E vogliono appoggiarsi al Concilio*» (cit., p. 151).

Molti cattivi pastori insegnano a disprezzare il Rosario. Sta a noi fare il contrario, recitando il S. Rosario tutti i giorni come ci ha insegnato la Chiesa e ci ha ricordato la Madonna a Fatima.

La pace nel mondo

Nel suo diario *O meu caminho* suor Lucia ha scritto: «Manca la pace perché manca la fede, manca la penitenza, manca la preghiera pubblica, collettiva. Recitate il Rosario tutti i giorni» (cit., p. 152).

Nelle varie riunioni panecumeniche per chiedere la pace (Assisi 1986-2016) è mancata la fede perché si son messe tutte le religioni e tutte le divinità – quella vera e quelle false – su un piede di parità; è mancata la penitenza perché bisogna essere «gai e allegri» ed è mancata la preghiera perché il Rosario è sorpassato e preconciare. Ed è per questo che le guerre si son moltiplicate nel mondo sino ad esser giunti alla soglia di una Terza Guerra Mondiale e nucleare (v. bombardamento americano della Siria, 7 aprile 2017, e la crisi con la Corea del nord, aprile/maggio 2017).

2017: cento anni dall'apparizione di Fatima

Saverio Gaeta, come molti altri autori, fa un raffronto tra quel che successe in Francia nel Settecento e quel che è successo in Portogallo nel Novecento.

«Il 17 giugno 1689 Gesù era apparso a suor Margherita Maria Alacoque e le aveva detto di far giungere a re Luigi XIV quattro richieste da parte sua: inserire il S. Cuore nello stemma reale [...]. Né il re sole, né i suoi successori Luigi XV e Luigi XVI diedero compimento a tale sollecitazione: nel giugno del 1789, esattamente a 100 anni da quell'appello, ebbe inizio il movimento rivoluzionario che portò all'arresto di Luigi XVI» (cit., p. 171).

Ora è lampante che la consacrazione della Russia richiesta dalla Madonna nel 1917 e che avrebbe dovuto essere fatta dal Papa assieme a tutti i Vescovi del mondo non è stata mai compiuta come la Madonna aveva chiesto (con i Vescovi

sotto il Papa e nominando esplicitamente la Russia). Quindi non si può non pensare al centenario di Fatima come a qualcosa che potrebbe essere l'inizio dei castighi predetti dalla Madonna se il mondo non si fosse convertito.

Molti attendono questo centenario con trepidazione e con fiducia poiché se la Madonna ha predetto castighi per i peccati ci ha anche promesso: «Alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà!».

Le epoche più buie sono anche le più belle perché quando finisce la notte inizia l'aurora e segue il pieno giorno. Quando Gesù spirò sulla Croce vinse il diavolo e redense il mondo. Oggi dobbiamo sollevare il capo perché dopo aver attraversato un lungo tunnel che si è fatto completamente buio con Francesco I («tenebrae factae sunt») si potrà, tra poco, iniziare a «rivedere le stelle».

Lector

LIBRI

«Spiritualità contro Psicoterapia. La vera Pace dell'anima» Introduzione

L'editore EFFEDIEFFE ha pubblicato recentemente il libro di don CURZIO NITOGIA intitolato *Spiritualità contro Psicoterapia. La vera pace dell'anima* (Proceno di Viterbo)⁷.

Il libro spiega che è necessario odiare le proprie colpe in quanto offendono Dio, ma bisogna saperle accettare con serenità in quanto ci fan toccare con mano il nostro nulla.

Per vivere bene occorre sapere chi siamo, avere uno scopo, sforzarci di raggiungerlo senza scoraggiarci di fronte alle nostre deficienze.

La psicoterapia è un ostacolo al ristabilimento della nostra salute spirituale. Infatti solo i principi della teologia ascetica e mistica sono in grado di aiutare l'uomo a guarire dalle sue «malattie» spirituali, mentre Freud aiuta l'uomo solo a prendere coscienza delle malattie psichiche insegnandogli ad accettarsi così come è, però non fa nulla per aiutarlo ad uscirne, anzi lo spinge a fare il male morale come liberazione delle proprie patologie.

La personalità umana perfetta non esiste, tuttavia possiamo acquistarla combattendo i nostri lati negativi, che grazie all'esame di coscienza, dobbiamo mettere in luce.

Tutto ciò ci aiuta a vivere nel momento presente e a far bene ciò che stiamo facendo, affidando alla Misericordia divina il nostro passato e alla Provvidenza il nostro futuro.

Occorre santificarsi poco alla volta, ma costantemente, senza scatti, evitando gli eccessi (il troppo e il poco), con molta costanza e pazienza, con la riflessione e la pratica ascetica.

Ecco il segreto della spiritualità, che troviamo in questo libretto per poter formare in noi una vita veramente cristiana e per arrivare, passo dopo passo, verso il fine per cui Dio ci ha creati.

Il mondo moderno ci propone di essere esteriormente belli e forti, ricchi e prepotenti, sotto pena di esser ripudiati da lui, ci obbliga a recitare e a fingere di essere quel che non siamo. La spiritualità, invece, ci aiuta ad essere ciò che siamo, uomini intelligenti e liberi, amati da Dio e amanti di Dio, nonostante i nostri limiti, purché abbiamo la buona volontà di «fare il bene e fuggire il male».

La spiritualità non ci insegna ad essere i migliori, i più forti, i più ricchi, ma solo a realizzare la nostra natura di animali razionali e liberi capaci di conoscere e amare Dio e di parlare con Lui come il Signore ci conosce e ci ama e parla al nostro cuore.

Grazie alla vera spiritualità cristiana possiamo vivere in santa pace, per quanto umanamente possibile «in questa valle di lacrime», nonostante i difetti, i fallimenti e gli scacchi che la vita non risparmia a nessun uomo. Solo in Paradiso ne saremo completamente liberi.

A cura dell'Editore

LA BANALITÀ DELL'OMICIDIO

Il pensiero dei laici è un complemento naturale all'opera dei Sacerdoti in difesa della Chiesa di Cristo. Le righe che seguono rientrano nel solco di questa complementarietà.

Alcune settimane fa l'attuale Vescovo di Roma (come ama farsi chiamare in alternativa a Francesco) ha apportato rimarchevoli modifiche alla procedura prevista dalle norme canoniche per ottenere l'assoluzione dall'abietto peccato costituito dall'aborto volontario. «Semplificazioni procedurali» le ha euristicamente dichiarate Bergoglio, per consentire ai poveri peccatori un più facile accesso all'assoluzione.

Fino ad allora la Chiesa, nella Sua saggezza di ispirazione Divina, aveva previsto, per ottenere l'assoluzione da quel peccato, che il peni-

⁷Il libro consta di 138 pagine e costa 12 euro. Può essere richiesto a www.uffedieffeshop.com; tel. 0763. 71. 00. 69.

tente dovesse seguire un percorso guidato non da un qualsiasi Sacerdote, bensì dal Vescovo della Diocesi, proprio a significare l'importanza dell'assoluzione rapportata alla gravità del peccato. Ovviamente il Vescovo poteva delegare altri Ministri a quel compito, ma rimaneva comunque l'umana procedura tutta particolare intorno al grande Disegno della Giustizia Divina.

Orbene, la decisione di eliminare quella "cornice" al fine di semplificare il percorso del peccatore pentito ha ingenerato in un gran numero di fedeli il convincimento che quell'abominevole peccato aveva perso

molta della sua antica gravità. Ovviamente Bergoglio si è affrettato ad aggiungere: -Certo, certo, l'aborto è un peccato mortale, ma la Misericordia di Dio è grande. E così con tre Pater, Ave e Gloria passa la paura, in attesa, beninteso, dell'abolizione definitiva di tutti i Sacramenti. Allora si avvererà, finalmente, la profezia di quel satanasso di fra' Martin Lutero: eliminate i Sacramenti, così l'uomo potrà parlare direttamente con Dio senza la molesta mediazione della Chiesa cattolica. Pare già di udirlo ghignare dal profondo della sua tomba: "Ja. Ja, felo afef tetto zinquazento anni fa".

In attesa della tanta agognata "rottamazione" dei Sacramenti, non rimane che riflettere sulla sconsiderata decisione del Vescovo di Roma che si può collocare in una posizione potenzialmente contigua a quanto la società laica ha già decretato circa l'aborto. Essa, nella legge degli uomini, sancisce che un embrione non è uomo, nonostante che perfino nei filmati radiologici è dimostrato che il feto reagisce e si ribella a quella crudele rimozione di cui è vittima. Soffre, ma non è uomo e allo Stato non importa. In realtà la sua sola colpa è quella di essere indifeso,

M. M.

IL PONTIFICATO DI PAPA RATTI

Terza e ultima parte

Nel gennaio del 1922, alla morte di Benedetto XV, il governo italiano fece esporre per la prima volta, dopo il 1870, in tutti gli edifici pubblici la bandiera a mezz'asta in segno di lutto nazionale.

Nel febbraio del 1922 Pio XI venne eletto Papa e il 28 ottobre successivo Mussolini prese il potere. Si trovarono così faccia a faccia in Italia e a Roma due forti personalità intenzionate l'una a difendere i diritti della Chiesa (Pio XI) e l'altra a fascistizzare la società civile italiana, togliendo spazio all'azione socio/politica della Chiesa (Mussolini).

Il Mussolini del '22 non era più l'ateo socialista e interventista dell'ante Prima Guerra mondiale, ma aveva maturato un senso realistico della politica per cui non poteva pensare lontanamente di distruggere la Chiesa in Italia e quindi doveva convivere con essa, ma, data la sua concezione assolutistica dello Stato, non poteva neppure permettere che la Chiesa gli sottraesse l'educazione della gioventù e la formazione filosofico/politica degli universitari. Di qui un rapporto fatto di simpatie e di conflittualità reciproche tra Stato fascista e Chiesa cattolica.

Diversità tra bolscevismo, nazionalsocialismo e fascismo

Il comunismo bolscevico era ateo, materialista e antireligioso, negava il diritto della proprietà privata e la libertà del culto cattolico. Il nazionalsocialismo non era materialista e ateo come il bolscevismo, anche se la sua forte venatura neopagana lo inclinava al razzismo biologico, al panteismo, al culto della razza ger-

manica e dell'uomo ariano. Tuttavia non negava il diritto della proprietà privata, non impediva la libertà del culto cristiano pur cercando di limitare al massimo l'influsso sociale della Chiesa essendo totalitarista. Anche il fascismo italiano aveva una concezione dello Stato assolutistica, di derivazione hegeliana, e pur non essendo ateo anzi vedendo nella religione un aiuto per lo Stato, non poteva concederle lo spazio politico/sociale nelle questioni temporali indirettamente connesse e ordinate a quelle spirituali come reclama la dottrina della Chiesa.

Mussolini, però, non aveva in Italia il medesimo potere assoluto che avevano in Russia Stalin e in Germania Hitler perché la monarchia sabauda manteneva una forte influenza nella società, soprattutto tramite l'esercito e la magistratura. Inoltre la Chiesa a Roma e in Italia aveva allora un peso di potere (anche temporale, culturale, sociale e politico) enorme. Quindi Mussolini non poteva realizzare il suo piano di totale statalizzazione fascista dell'Italia come avrebbe desiderato, essendo il suo potere limitato dalla Chiesa e dalla monarchia. Questo insieme di circostanze porterà Pio XI e Mussolini a stimarsi, a combattersi e a cercare di addivenire ad una intesa che lasciasse "a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio".

La situazione politica italiana nel primo dopoguerra

Il "Partito Popolare Italiano" fondato nel 1919 da don Luigi Sturzo era il figlio moderato della "Democrazia Cristiana" di don Romolo Murri (scomunicato da Pio X).

Quindi era un partito aconfessionale, di tendenza vagamente cristiana, che cercava di non incappare nelle censure che avevano colpito la "Democrazia Cristiana" murriana, ma era pur sempre inficiato da forti tendenze laiciste intrise di modernismo politico, che già erano state condannate da Leone XIII (*Graves de communi re*, 1901) e da S. Pio X (*Notre charge apostolique*, 1910). Pio XI il cui motto era "Pax Christi in Regno Christi", ossia la continuazione di quello di San Pio X "Instaurare omnia in Christo", con l'Enciclica sulla Regalità sociale di Cristo *Quas primas* del 1925 aveva condannato il laicismo come "la peste dell'età moderna" e non ammetteva assolutamente una concezione di modernismo sociale, totalmente contraria al suo programma di piena cristianizzazione della società civile. Già nel 1921 al Congresso di Venezia il "Partito Popolare Italiano" di don Sturzo aveva scontentato Benedetto XV poiché, oltre al laicismo aconfessionale e al separatismo tra Stato e Chiesa, tra politica e religione, aveva propugnato un'alleanza con i socialisti. Tale tendenza laicista e filosocialista restò anche nella nuova "Democrazia Cristiana" fondata nel 1945 da Alcide De Gasperi, il quale era solito dire che "la Democrazia Cristiana è un partito di centro, che guarda a sinistra".

Pio XI avversò ancor più di Benedetto XV la politica collaborazionista tra "popolari" sturziani e socialisti. Quindi il 28 ottobre del 1922 era nella natura delle cose che Pio XI guardasse con simpatia al movimento fascista, che non aveva i pregiudizi della scuola liberale e sepa-

ratista risorgimentale, non era un ramo del modernismo politico, ma si presentava come un partito d'ordine capace di salvare l'Italia dalla rivoluzione comunista, che la minacciava sin dal 1918. La S. Sede accolse con benevolenza il nuovo potere instauratosi in Italia, anche se non le erano conosciute tutte le sfaccettature della sua dottrina politica, che verranno elaborate da Mussolini assieme al filosofo hegeliano Giovanni Gentile, il futuro Ministro della Cultura del regime fascista.

Tra le prime decisioni del governo fascista, che porteranno alla stipulazione del Concordato dell'11 febbraio del 1929 con la S. Sede, si cita la ricollocazione del crocifisso nei locali pubblici statali, che era stato fatto rimuovere dopo il 1870, e il ripristino dell'ora di religione nelle scuole.

Tuttavia già subito dopo la stipulazione del Concordato sorsero i primi problemi legati alla concezione assoluta dello Stato da parte di Mussolini. Infatti il 13 maggio del 1929 in un discorso alla Camera dei deputati Mussolini dichiarò che per quanto riguardava l'educazione scolastica della gioventù sarebbe stato "intrattabile" asserendo che "l'insegnamento deve essere nostro". Pio XI replicò immediatamente, il giorno dopo, in un'udienza pubblica ricordando che "la missione dell'educazione spettava innanzitutto, soprattutto, in primo luogo alla Chiesa e alla famiglia per diritto naturale e divino e perciò in modo inderogabile. Lo Stato non può, certamente, disinteressarsi della educazione dei cittadini, ma soltanto per porgere un aiuto in tutto quello che un individuo e la famiglia non potrebbero fare da sé. Lo Stato non è fatto per inghiottire la famiglia, giacché la famiglia è prima della società e dello Stato"⁸. Mussolini rispose ribadendo la sua intransigenza sul tema dell'educazione.

Il confronto era iniziato e stava diventando uno scontro. "Pio XI lo affrontava ancora con fiducia, ancora persuaso della buona fede e delle buone disposizioni di Mussolini. E lo rimarrà per molto tempo, sino agli anni 1937-1938, quando il dissenso sarà manifesto, da entrambe le parti. Nel 1929 Pio XI crede che sia ancora possibile cristianizzare il regime fascista" (Y. CHIRON, *Pio XI. Il Papa dei Patti Lateranensi e della*

lotta contro i totalitarismi, Cinisello Balsamo, San Paolo, 2006, p. 273).

Mussolini il 29 maggio in un discorso tenuto al Senato rivendicò fortemente i diritti dello Stato in materia di educazione asserendo che li rivendicava "in maniera totalitaria". Pio XI rispose con l'Enciclica *Divini illius Magistri* (1929) sull'educazione in cui ribadiva la dottrina tradizionale cattolica secondo cui "l'educazione è opera congiunta di tre società: la famiglia, la società civile e la Chiesa. La Chiesa ha una parte sovremenente per la sua missione di maternità spirituale, che genera, nutre ed educa le anime".

Nel 1931 avvenne la prima seria contrapposizione tra fascismo e Chiesa per la questione dell'Azione Cattolica. Mussolini, avendo concepito l'operazione Conciliazione in termini soprattutto politici e nella convinzione di poter legare a sé la Chiesa e farne un cardine del suo potere, mal sopportava di dover constatare quanto la S. Sede fosse invece tutt'altro che disposta a condividere e sostenere incondizionatamente la sua politica.

La causa prima della crisi consisté nella volontà di Mussolini di non permettere assolutamente che fosse sottratta al regime *l'educazione della gioventù*. Pio XI, col Concordato, aveva costretto Mussolini a riconoscere esplicitamente l'esistenza dell'Azione Cattolica e della Gioventù Cattolica Italiana, e le vedeva come la pupilla dei suoi occhi, perché esse erano per lui lo strumento più efficace per contrastare i propositi mussoliniani di fascistizzare tutta la società italiana e di confinare il cattolicesimo nel campo sempre più ristretto della mera educazione religiosa. Vi era malcontento anche tra le fila fasciste, ove si pensava che Mussolini nel '29 avesse fatto troppe concessioni alla Chiesa, pregiudicando così lo sviluppo della rivoluzione fascista: il fascismo non doveva permettere la formazione di una sorta di opposizione cattolica strisciante. Quindi si passò all'attacco, dapprima giornalmisticamente, poi man mano la polemica si arroventò e Pio XI scese direttamente in campo. Il suo primo intervento avvenne il 19 aprile 1931 nel corso di un'udienza alle organizzazioni cattoliche romane che fu tutta una difesa della legittimità dell'Azione Cattolica e una riaffermazione del suo diritto d'intervenire nelle questioni di morale individuale, familiare e sociale.

La reazione fascista inizialmente fu assai violenta da parte di molti

anticlericali che aderivano al "fascismo movimento", ma ci furono due articoli, uno anonimo sul *Tevere* del 29 aprile 1931 intitolato *Soprannaturale e naturale* e l'altro di Arnaldo Mussolini su *Il Popolo d'Italia* del 2 maggio intitolato *Il divino e il profano*. Entrambi erano espressione del "fascismo regime" e attenti più a quanto vi era, nelle parole del Papa, di conciliante che d'intransigente. Il succo degli articoli era che il Papa riconosceva che lo Stato agiva nell'ordine naturale e civile, mentre l'Azione Cattolica agiva sul terreno spirituale e soprannaturale. *Un accordo* era perciò possibile. Ciò dimostra come il "fascismo regime", non fosse riuscito a diventare una concezione politica totalitaria e tendente a rimpiazzare il cristianesimo, ma fosse restato una forma politica autoritaria, che cercava di convivere a fianco della Chiesa. Inoltre occorre aggiungere che Mussolini non voleva che le cose degenerassero, *poiché un conflitto aperto non avrebbe giovato* al fascismo. *L'Osservatore Romano* il 6 maggio scriveva di esser d'accordo che le supreme autorità trattassero nel modo che reputavano più opportuno. La polemica riscoppiò ancor più violenta il 21 maggio e in varie località d'Italia e nella stessa Roma si verificarono numerosi casi di violenza contro sedi e giovani cattolici. Il 29 maggio Mussolini comunicava a tutti i prefetti la decisione di sciogliere le associazioni giovanili che non facesse capo al Partito Nazionale Fascista o all'Organizzazione Nazionale Balilla. Molti vescovi protestarono e il Papa si unì ad essi. Altre violenze ebbero luogo attorno al 3 giugno. Vi fu anche una sorta di battibecco tra il Nunzio Apostolico e De Vecchi-Grandi. A parte l'aspetto formale, di prestigio, *Mussolini era però pronto a trattare e trovare un accordo*, sostanzialmente senza pretendere dalla S. Sede cose che essa non avrebbe potuto concedere.

A ben vedere, *più intransigente si dimostrò la S. Sede* con l'annuncio dell'imminente pubblicazione dell'Enciclica *Non abbiamo bisogno*, nella quale il Papa scriveva che la Chiesa non poteva accettare "il proposito di monopolizzare interamente la gioventù [...] a tutto esclusivo vantaggio di un partito, di un regime, sulla base di una ideologia che si risolve in una vera e propria *statolatria pagana*, non meno in contrasto con i diritti della famiglia, che coi diritti soprannaturali della Chiesa [...] *una concezione dello Stato che [...] non è conciliabile per un cat-*

⁸Allocuzione agli allievi del collegio di Mondragone, 14 maggio 1929, in *Actes de Pie XI*, cit., vol. V, pp. 116-120.

tolico col diritto naturale della famiglia. Non è conciliabile con la dottrina cattolica pretendere che la Chiesa, il Papa debbano limitarsi alle pratiche esterne di religione e che il resto dell'educazione appartenga totalmente allo Stato". L'Enciclica concludeva così: "Noi non abbiamo voluto condannare il partito e il regime come tali. Abbiamo inteso segnalare quanto, nel programma e nell'azione di essi, abbiamo veduto e constatato contrario alla dottrina e alla pratica cattolica".

Ai primi di settembre si arrivò ad un accordo. Perciò mi sembra equo distinguere il fascismo regime e il partito fascista, che in sé non sono stati condannati dalla Chiesa, dalla dottrina fascista sull'educazione della gioventù (riprovata da Pio XI nell'enciclica *Divini illius Magistri*, 1929) inconciliabile col Diritto naturale, secondo cui l'educazione morale della prole spetta alla famiglia e per quanto riguarda l'istruzione intellettuale ove la famiglia non giunge spetta allo Stato e per le cose spirituali alla Chiesa, ed anche dalla dottrina fascista sui rapporti tra Stato e Chiesa (Enciclica *Non abbiamo bisogno*, 1931), che non è conciliabile con il Diritto Pubblico Ecclesiastico, il quale insegna la subordinazione dello Stato alla Chiesa. Con la crisi del '31 tramontarono le speranze di poter cattolicizzare il fascismo e di servirsene per la restaurazione dello Stato e della società in senso cattolico.

Vi fu una seconda e ben più grave crisi nel 1938. Renzo De Felice scrive che Pio XI "sulla vera causa della crisi del '38, l'Azione Cattolica, teneva un atteggiamento ben più intransigente, arrivando sino a lasciar intravedere a Mussolini la possibilità che il fascismo potesse essere scomunicato"⁹. Infatti il 5 gennaio 1938, Pio XI, fece – tramite padre Tacchi Venturi – "un passo estremamente energico su Mussolini [...] nella chiusa [della nota] il discorso si faceva non solo intransigente, ma chiaramente minaccioso, sino a lasciar balenare [...] l'estrema arma che alla Chiesa rimaneva se il regime non mutava rotta, la scomunica"¹⁰. Mentre il 28 luglio 1938, in un discorso rivolto agli alunni di *Propaganda fide*, il Papa ripeté pubblicamente la minaccia di scomunica, già fatta in una nota riservata, il 5 gennaio, ammonendo che "con la Chiesa bisogna prendersela,

non con l'Azione Cattolica: altrimenti si tratta di una ipocrisia che forse copre l'insidia di chi vorrebbe colpire l'Azione Cattolica senza colpire la Chiesa. No! Non si può: chi colpisce l'Azione Cattolica colpisce la Chiesa[...] colpisce il Papa [...] e chi colpisce il Papa muore!".

De Felice chiosa: "Se dopo il passo del 5 gennaio Mussolini poteva ancora aver nutrito qualche dubbio sull'effettiva determinazione del Papa di giungere [...] alle estreme conseguenze, dopo queste parole dubbi non poteva più averne [...]. Due settimane dopo, il 20 agosto, Achille Starace, segretario del PNF e Lamberto Vignoli, presidente dell'Azione Cattolica, giungevano all'accordo"¹¹.

Conclusione

Dopo aver studiato, per sommi capi, il difficile Pontificato di papa Ratti possiamo tentare di dare una risposta alla domanda iniziale: *Pio XI è stato un "Papa liberale"?*

Certamente Pio XI non ha avuto la medesima intransigenza pratica di Pio X, però ne ha posseduto tutta la pienezza dottrinale anti-moderna e anti-modernista. Quindi non lo si può definire "liberale", ma lo si può presentare come un Papa integralmente cattolico nella dottrina e nei principi della filosofia politica, anche se – data la situazione storica eccezionalmente difficile del suo complesso Pontificato – qualche volta ha dovuto essere forse, specialmente col "senno di poi", troppo prudente e attendista in questioni di politica pratica quanto ad alcune decisioni concrete da prendere (soprattutto in Messico).

Il Messico

Occorre, tuttavia, tener presente che il Messico è un Paese molto distante dal Vaticano e non facilmente contattabile specialmente negli anni Venti. Quindi il Papa da solo non poteva conoscerne i problemi direttamente ed in concreto e dunque dovette farsi consigliare dall'Episcopato locale, di cui una parte (appoggiata dal card. Gasparri) parteggiava per un accordo col potere governativo ed escludeva ogni forma di resistenza, specialmente armata, contro di esso. Nel 1929 ci fu l'accordo (presto violato) tra il governo e i *cristeros*, i capi dei quali, subito dopo, vennero massacrati dalle truppe governative. Nel 1930 il Papa dimissionò il card. Gasparri da Segretario di Stato e scelse al suo posto il card. Eugenio Pacelli. Il

Vaticano protestò e cambiò politica, anche se il massacro era già avvenuto. Mi sembra che questa sia l'ombra più grande del suo Pontificato, anche se non ascrivibile interamente alla sua persona.

Il 29 settembre del 1932 Pio XI pubblicò l'Enciclica *Acerba animi* per condannare la violazione dell'accordo da parte del governo messicano. In risposta il governo messicano chiedeva, il 4 ottobre, l'espulsione del delegato apostolico e Pio XI, data la pertinacia persecutoria governativa, scrisse una terza Enciclica sul Messico la *Nos es muy conocida* del 28 marzo 1937, in cui parlava di liceità della resistenza armata contro la tirannide e della liceità del tirannicidio.

Il governo messicano durante il 1937 iniziò a modificare la sua politica, a poco a poco saranno riaperte tutte le chiese e il numero dei preti autorizzati non subirà più limitazioni. "Questa vittoria è dovuta da una parte alla fermezza dimostrata da Pio XI nelle sue tre Encicliche, ma anche alla resistenza armata e spirituale dei cattolici messicani, resistenza armata che è stata riconosciuta pubblicamente dalla Chiesa con troppo ritardo" (Y. CHIRON, cit., p. 438).

Pio XI ha promulgato circa 30 Encicliche magnifiche, perfettamente ortodosse ed anti-moderniste; ha avuto e messo in pratica uno spirito positivo (e non solo negativo o di condanna) di riconquista cristiana attiva della società oramai laicizzata, tramite la Regalità sociale di Cristo; ha lottato contro la modernità proponendo il ritorno al tomismo; ha garantito i fedeli e la Chiesa tramite i Concordati o patti giuridici con quasi tutti i governi del mondo.

Pio XI non ha mai inteso, a differenza del suo Segretario di Stato il card. Gasparri, rompere i rapporti con i cardinali *integralisti* (Rafael Merry del Val, Gaetano De Lai, Wilhelm Van Rossum) e ha condiviso, almeno in materia dottrinale e spesso anche pratica, i loro punti di vista, come si può constatare in parecchie questioni del suo Pontificato.

La Russia

Per quanto riguarda il suo disegno (che era la continuazione di quello di Benedetto XV del 1917), a partire dalla sua elezione nel 1922, di cattolicizzare la Russia dopo la caduta dello zarismo e di vedere se fosse stato possibile portare avanti questo piano concretamente anche con il regime comunista, che si sta-

⁹R. DE FELICE, *Mussolini il duce*, II vol., *Lo Stato totalitario (1936-1940)*, Einaudi, Torino, 1981, p. 133.

¹⁰ Ibidem, pp. 147-148.

¹¹ Ibidem, pp. 150-151.

va ancora impiantando in Russia ed era contrastato da sacche di resistenza filo-monarchiche, occorre notare che appena un anno dopo, nel 1923, Pio XI prese atto della natura radicalmente antireligiosa del bolscevismo e del fatto che il suo potere si era oramai impiantato stabilmente in Russia, avendo spazzato ogni resistenza e quindi ruppe ogni rapporto con esso.

L'Italia

Quanto ai rapporti con Mussolini, Pio XI all'inizio lo ha valutato molto positivamente e realisticamente come l'uomo d'ordine e il liberatore dell'Italia dalla rivoluzione socialcomunista. Nel 1929 ha stipulato con Mussolini, "fattogli incontrare dalla Provvidenza", un Concordato il quale "ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio", dopo la lunga parentesi liberal/massonica del Risorgimento. Pio XI ha stimato (e giustamente) Mussolini per aver ridato l'ordine e la sicurezza all'Italia, per aver promosso una politica socio/economica corporativistica (anche se fortemente statalistica) di risolle- vamento del ceto operaio e contadino dalla miseria in cui il liberalismo lo aveva sprofondato, ma – dopo una prima crisi nel 1931 – a partire dal 1937 il Papa dovette constatare che la recente alleanza dell'Italia con la Germania stava portando inevitabilmente Mussolini e il Regime fascista verso posizioni nuove tendenzialmente paganeggianti e statolatriche e non più collimanti con la dottrina della Chiesa.

La Germania

Quanto al Reich germanico, dopo la stipulazione del Concordato del 1933, la valutazione positiva dell'anticomunismo tedesco e del riassestamento della Nazione germanica semidistrutta dalla Grande Guerra e dal "Trattato di Versailles", già a partire dal 1935 Pio XI notò che il neopaganesimo di gran parte del partito nazional socialista era in totale contrasto con la dottrina cattolica e fu molto energico e tempestivo nel condannare queste deviazioni, senza voler condannare tutto il III Reich come il "Male assoluto". Dunque si arrivò alla contrapposizione radicale nel 1937 con la promulgazione dell'Enciclica *Mit brennender Sorge* e nel maggio 1938 con il ritirarsi del Papa a Castel Gandolfo in occasione della visita di Hitler a Roma: si giunse alla rottura pratica dei rapporti con il Reich.

Si deve notare che nel 1938 il potere di Hitler in Europa era enorme

e che oramai l'Italia era alleata della Germania. Perciò la condotta di Pio XI fu molto ferma e coraggiosa non solo dal punto di vista dei principi, ma anche da quello pratico a differenza di come si era comportato in Messico, un Paese assai distante dal Vaticano che non poteva essere direttamente conosciuto dal Papa specialmente in quei tempi.

La Spagna

In Spagna Pio XI pur appoggiando l'Episcopato iberico, che dal 1936 si era schierato per il generale Franco ed aveva condannato le milizie repubblicane per i massacri del clero, il Papa attese l'inizio del 1939 per approvare ufficialmente Franco, circa 10 mesi prima della sua vittoria. Forse anche qui c'è stato un eccesso di prudenza quanto al campo con cui schierarsi e non quanto alla condanna (che fu immediata) dell'orrore comunista, il quale seminò "con satanica preparazione" il terrore in Spagna.

L'Azione Cattolica

Inoltre Pio XI è chiamato il Papa dell'*Azione Cattolica*. Alcuni reputano, a torto e senza cognizione di causa, l'*Azione Cattolica* in se stessa intrinsecamente liberale e modernista. Invece occorre specificare che *l'Azione Cattolica non è nata con Pio XI*, ma è la «denominazione moderna dell'apostolato dei laici, che è *antico quanto il Cristianesimo*. Come apostolato organizzato e subordinato alla Gerarchia Ecclesiastica, *l'Azione Cattolica è sorta* in varie nazioni di Europa durante l'Ottocento ed ebbe la sua prima grande affermazione ufficiale *nel 1863, sotto Pio IX*. [...] Attraverso sviluppi e crisi l'organizzazione arriva al pontificato di Pio XI e sotto di lui l'*Azione Cattolica* raggiunge una compatta struttura organizzativa in Italia e fuori. [...] L'aspetto teologico dell'*Azione Cattolica* è definito come la '*partecipazione*' dei laici all'apostolato gerarchico della Chiesa. [...] Il rapporto dell'*Azione Cattolica* con la Gerarchia è di *subordinazione*, simile al rapporto di *causa strumentale libera*, alla *causa principale* (Gerarchia); oppure ad un rapporto di *analogia*, per cui l'apostolato in senso vero e proprio risiede nella Gerarchia, mentre nell'*Azione Cattolica* ci sarebbe solo per analogia di attribuzione»¹².

La Regalità sociale di Cristo

Per concludere, il Pontificato di Pio XI va letto alla luce del suo motto "*Pax Christi in Regno Christi*" che è il complemento di quello di San Pio X "*Instaurare omnia in Christo*", ossia non occorre soltanto "restaurare tutte le cose in Cristo", ma bisogna "riportare la pace nel mondo grazie alla *Regalità sociale di Cristo*". Già il suo motto ci fa capire che sostanzialmente il Pontificato di Pio XI non è diverso dottrinalmente da quello di Pio X, anche se quanto al modo di agire vi sono tra di loro delle differenze dovute alle diverse personalità.

Certamente Pio XI, pur non avendo avuto la medesima intransigenza di Pio X *in ogni occasione dell'agire pratico*, ne ha avuto la stessa fede e la medesima morale, le ha insegnate chiaramente e ha dovuto fronteggiare altri gravi pericoli, che ancora non si erano affacciati sulla scena di questo mondo durante il Pontificato di papa Sarto, il quale si è trovato a combattere contro un unico e gravissimo male: il modernismo ed ha potuto farlo impiegando tutte le sue forze contro questa piovra mostruosa dai mille tentacoli.

La prima Enciclica di papa Ratti ha già in sé il concetto che sarà affrontato, insegnato e calato nella Liturgia (Festa liturgica di Cristo Re, 1926) della Regalità sociale non solo individuale e spirituale, ma anche politica e temporale di Cristo e della Sua Chiesa sul mondo intero che è una creatura di Dio (Enciclica *Quas primas*, 11 dicembre 1925).

I Concordati

Certamente Pio XI è stato il Papa dei Concordati, ma ciò non significa che sia stato un politico, che dà alla diplomazia il primato sulla dottrina e la morale. Egli, applicando il suo motto "La Pace di Cristo nel Regno di Cristo" in materia concordataria, voleva garantire alla Chiesa una positiva base giuridica come difesa per il futuro e soprattutto desiderava che gli Stati moderni rinunciassero al separatismo liberale e laicista dalla Chiesa, ponendo il diritto naturale e cristiano a base del loro ordinamento legislativo. Occorre, quindi, tener ben chiaro che prima di tutto Pio XI aveva in mente la difesa e possibilmente il trionfo degli interessi spirituali della Chiesa. Il Concordato, infatti, non è un accordo politico o una specie di accomodamento ideologico, in cui si sacrificano i principi alle comodità temporali e giuridiche, ma è l'inizio di un

¹² Cfr. P. PARENTE, *Dizionario di teologia dommatica*, cit., voce "*Azione Cattolica*", p. 43.

ritorno verso l'applicazione pratica del Diritto Pubblico Ecclesiastico circa i rapporti tra Stato e Chiesa, secondo cui quest'ultima ha un potere indiretto anche nelle questioni temporali *ratione peccati* per non permettere che si impedisca al Vangelo di penetrare nella vita pubblica.

Leo

INTELLIGENTI PAUCA

(2)

Bastano le preghiere del cristiano o ci vogliono anche quelle delle altre religioni?

Bastano e avanzano!

♣♣♣

Normalmente le preghiere del cristiano sono quelle del mattino e della sera. Almeno due minuti al mattino e tre minuti alla sera: cinque minuti in tutto rispetto al resto della giornata, tra la notte e il giorno. Il Vi adoro, il Padre Nostro, l'Ave Maria e il Gloria al Padre, l'Angelo di Dio e l'eterno riposo. Alla sera un minuto in più per l'esame di coscienza e l'atto di dolore.

Ben poco, anche se si può fare di più, ma l'essenziale non si deve mai trascurare ed è obbligatorio per tutti e ogni giorno. Certo le preghiere del cristiano non si limitano a queste, ma sono anche tante e tante altre; in modo particolare la preghiera del Santo Rosario, come la si recita a Lourdes davanti alla Grotta di Massabielle, oppure nel Santuario di Pompei. Lo stile può essere leggermente diverso, ma la sostanza è identica.

Nel Rosario ciò che conta è la contemplazione del mistero, mentre le Ave Maria e il Padre Nostro si recitano quasi fossero un sottofondo musicale. Si pensa anche al significato del Pater e dell'Ave, ma in primo luogo si pensa al mistero enun-

ciato.

Però ci sono ancora altre preghiere; non parlo di quelle spontanee ma dell'Ufficio Divino o Breviario che non è destinato solo agli ecclesiastici e alle persone consacrate, ma anche a tutto il popolo cristiano. Soprattutto c'è la Santa Messa o Sacrificio della Croce che è la preghiera delle preghiere. La celebra il Sacerdote in virtù della Sacra Ordinazione e i fedeli vi devono partecipare con zelo e devozione. Queste preghiere bastano e avanzano senza tralasciare la preghiera a San Giuseppe o ad altri Santi.

La preghiera non viene presentata a Dio per fargli conoscere qualcosa che Egli non sa, ma per spingere verso Dio l'animo di chi prega.

San Tommaso d'Aquino

Ma tutto si esaurisce qui e non è certo necessario conoscere e recitare le preghiere delle tante credenze religiose del mondo. Dice Isaia che "*omnes dii gentium daemonia*" – tutti gli dei delle nazioni sono demoni – cioè dèi falsi e bugiardi. È pericoloso rivolgersi a loro, non ci esaudirebbero mai, e solo ci danneggerebbero spiritualmente e ci allontanerebbero dalla via della salvezza. Il falso ecumenismo intrapreso ormai a vasto raggio, il dialogo interreligioso che prosegue ininterrotto, l'andare in sinagoga, nelle moschee e nei templi pagani non dovrebbero far parte della vita cristiana anzi li si deve evitare nella maniera più assoluta.

Si dovrebbero evitare anche la comunione "*in sacris*" e i matrimoni misti. Un tempo la Chiesa, quella di sempre, non permetteva queste cose, anzi le proibiva severamente. Ma oggi la confusione è tale che il cristiano non sa più ciò che è giusto e ciò che non si deve fare. Pregare è essenziale, bisogna pregare senza interruzione, ma le preghiere da fa-

re devono essere quelle autentiche, come ci ha insegnato la Chiesa di sempre. Gli sbandamenti nella Fede e nella Morale ci allontanano dalla Verità, da Gesù che è Via, Verità e Vita.

Se dobbiamo rispetto a tutte le persone in quanto creature di Dio, non lo dobbiamo però alle loro false credenze religiose e dobbiamo esigere pari rispetto nei nostri confronti e per il nostro stile di vita. L'unità che dobbiamo perseguire non deve essere raggiunta a tutti i costi, anche a danno della Verità. "*Non est pax impiis*" – non c'è pace per i senza Dio – cioè se non si crede fermamente nell'unico Dio vivo e vero. "Il Figlio dell'Uomo quando tornerà troverà la Fede sulla terra?" domanda inquietante posta da Nostro Signore. Ci fa riflettere e ci invita a tenerci lontani da ogni apostasia. Non dobbiamo lasciarci ingannare e, con il necessario coraggio, dobbiamo professare la Fede dei padri, conservata genuina e autentica, mai annacquata, mai protestantizzata, senza mai confondere la Verità con l'errore, la nostra santa Religione con le false credenze religiose del mondo.

Cristo regni!

Oblatuscumipso

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X

Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78

(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)

00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio